

SANTA MARIA INFANTE E LA LINEA GUSTAV

Santa Maria Infante è una ridente frazione collinare del Comune di Minturno che conta circa 900 abitanti. Le sue colline sono per la maggior parte coltivate ad ulivi e vigneti ma sono presenti anche alberi di arance, limoni, mandarini e fichi. Proprio queste colline furono durante la Seconda Guerra Mondiale scenario di feroci battaglie e scontri violenti. La cittadina di Santa Maria Infante era addossata lungo la Linea Gustav e i tedeschi, accampatisi proprio qui, fecero sfollare l'intera popolazione invadendo completamente il contado. Molte delle case dei Santamariani divennero il quartier generale di soldati tedeschi, che si riunivano nelle stalle per preparare le operazioni militari. Gli abitanti furono costretti ad un esodo forzato verso altre città d'Italia e alcuni trovarono rifugio sui Monti Aurunci. La popolazione di Santa Maria venne privata di ogni bene e fu costretta a fuggire subendo violenze e soffrendo la fame. Proprio in questa frazione si è svolta la battaglia più feroce dell'intero territorio perché le truppe tedesche incalzate dall'avanzata degli Alleati rafforzarono ulteriormente i loro presidi e diedero battaglia. Ci vollero tre giorni perché la frazione fosse liberata dagli Americani. La liberazione di Santa Maria Infante ruppe la linea difensiva tedesca e aprì le porte per l'avanzata degli Alleati verso Roma. La popolazione subì molte perdite e l'intero abitato fu ridotto ad un massiccio cumulo di macerie. Per ricordare quei tragici eventi e le numerose morti è stato eretto in Piazza F.lli Pimpinella, al centro del paese, un Monumento ai Caduti, in cui sono ricordati tutti coloro che perirono a causa della guerra.

LA BATTAGLIA DI SANTA MARIA INFANTE

Dopo l'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre 1943 e lo sbarco degli Alleati in Sicilia e a Salerno, Adolf Hitler incarica il Feldmaresciallo Albert Kesselring di preparare un piano per fermare l'avanzata degli Alleati e per bloccare la loro risalita verso Roma. La linea difensiva che viene realizzata prevede la sfruttamento di tutte le condizioni geografiche e proprio per questo scopo viene creata la Linea Gustav e Minturno è l'estrema città a sud di questa Linea. Tra l'autunno 1943 e maggio 1944 il territorio minturnese è teatro di numerose battaglie e devastanti bombardamenti. Inizia un vero e proprio calvario per la cittadinanza. Già alla fine di settembre del 1943 la frazione di Santa Maria Infante fu occupata dalle truppe tedesche che sgomberarono del tutto il paese. Il 18 gennaio 1944 Minturno, Tufo, sono prese dalla V Divisione Britannica che successivamente cedono il passo agli americani della V Armata. Invece Scauri, Tremensuoli, Santa Maria Infante e Pulcherini rimangono in mano alle truppe tedesche che costringono gli abitanti delle diverse frazioni ad un esodo forzato. Molti cittadini trovano rifugio sulle montagne dei Monti Aurunci. Il 20 gennaio truppe inglesi riuscirono ad arrivare a Santa Maria Infante ma dopo aspri combattimenti i tedeschi la riconquistarono costringendo gli inglesi ad arretrare fino al cimitero di Minturno. La popolazione minturnese in seguito alla fame, alle lacrime, alle sevizie, alla morte, alle violenze subite dalle donne contano oltre 700 vittime. L'11 maggio 1944 inizia per Santa Maria Infante una delle notti più dure. Intorno alle 23 gli americani aprirono un fuoco di sbarramento di artiglieria che continuò con costante forza per più di un'ora e mezza per poi diminuire piano piano, fino a raggiungere l'intensità solita. Le truppe americane iniziarono così l'attacco per occupare Santa Maria Infante, difesa strenuamente dalle truppe tedesche. Per l'occupazione di S. Maria fu dato l'incarico al 351° Reggimento di fanteria americano, composto di tre battaglioni ed ogni battaglione era costituito da tre compagnie. Il 1° battaglione ebbe l'incarico di prendere l'abitato dal lato destro, percorrendo la contrada Marini. Il 2° battaglione dal lato sinistro, percorrendo la contrada Palaia - Tame. Il 3° battaglione con i carri armati avrebbe dovuto procedere lungo la strada Minturno - Santa Maria. Al comando del 1° battaglione c'era il Tenente Colonnello Kendall, che condusse l'assalto alla contrada Marini, per snidare un gruppo di soldati tedeschi che, con mitraglie, non permetteva l'avanzata americana. I tedeschi con cannoni semoventi da Spigno e con cannoni di calibro più pesante da Ausonia mantennero un fuoco mortale. La mattina del 12 maggio gli americani occuparono le prime case di Santa Maria Infante e, combattendo di casa in casa, l'attacco fu circoscritto. Verso sera S. Maria tornò in mano dei tedeschi. Nei tre giorni di battaglia S. Maria fu presa 17 volte e per altrettante volte fu ripresa dai tedeschi. Alle 15 del 12 maggio, gli americani attaccarono Solacciano e, verso sera, riuscirono ad allargare la breccia. Alle 13.30 del 13 maggio cacciabombardieri con bombe di bordo attaccarono S. Maria. La mattina del 14 maggio il 1° battaglione di fanteria americano prese la collina Vaglie, mentre il 2° battaglione entrò in S. Maria da destra e il 3° battaglione per la strada Minturno - S. Maria. Santa Maria Infante fu totalmente occupata alle ore 10 del 14 maggio 1944.

Ricordi di guerra

Se è vero che il passato è spesso testimonianza di azioni memorabili, il ricordo di queste ne deve rappresentare l'esempio per le generazioni future. Ed è alla luce di queste considerazioni che sento il dovere, come figlia, di raccontare un episodio accaduto a mio padre durante la Seconda Guerra Mondiale. La notte del 12 febbraio 1944, nell'angusto frantoio di Santa Maria Infante, di proprietà di Crispino Pensiero, sito nelle vicinanze dell'attuale edificio scolastico, erano ammassate diverse famiglie del paese, sotto la stretta sorveglianza tedesca. Anche Giuseppe Pimpinella e parte della sua famiglia era lì quella notte, in quel luogo, insieme agli altri compaesani. La notte era gelida, ma i loro sguardi, i loro cuori e l'incertezza del domani lo erano ancora di più. Ad un tratto, un soldato tedesco entrò ed intimò a quella povera gente, con tono fermo ed austero, di abbandonare quel luogo immediatamente. A quel comando Giuseppe, malato e sofferente, si alzò faticosamente in piedi sorreggendosi con le stampelle e, con parole sommesse, disse al soldato che non ce l'avrebbe mai fatta a camminare. Meglio morire, che intralciare la salvezza dei suoi cari! Subito il soldato indietreggiò, prese il fucile e lo puntò contro di lui. Fu a quel punto che suo figlio Luciano, allora diciannovenne, conscio di ciò che stava per avvenire, non esitò ad anteporsi tra di due e, con le mani alzate, rivolto al soldato, si offrì di portare suo padre sulle spalle. Tutti, attoniti, assistettero all'episodio ed apprezzarono in silenzio quel gesto d'amore e di coraggio. Poi, stanchi e provati sempre più dalle sofferenze di quei giorni, uscirono in massa mentre i loro passi echeggiavano nel buio della notte. Il giovane Luciano, con la forza dei suoi anni, avanzava tra la folla portando il genitore malato sulle spalle e così fino ad Ausonia. Lì, i due, nella confusione, persero di vista gli altri componenti della famiglia e, fatti salire su un camion tedesco, furono portati dapprima nella vicina Esperia e, successivamente, presso la caserma "Breda" in Roma. Centinaia di persone affollavano quel luogo, ma nella tragedia di quei momenti, la famiglia Pimpinella si ritrovò unita. Mille difficoltà incontrarono in quella città fino a quando, il 29 giugno 1944, saliti su un camion americano, fecero ritorno nel loro amato paese, ormai libero, ma ridotto ad un cumulo di macerie. Lì, a distanza di pochi mesi da quella tragica del 12 febbraio, mio nonno Giuseppe Pimpinella morì.

Antonella Pimpinella

Il ferimento di Assunta, S. Maria Infante 14 febbraio 1944

La battaglia si accende improvvisa. Sparano alle Ciaie, c'è un attacco. Hanno ferito dei civili; eccoli, vengono su per la china... Nonna Mariagrazia ha il volto pieno di sangue, mio fratello Gabriele urla: " Hanno ferito Assunta, è restata laggiù, il Nonno è con lei...". La battaglia continua. Mamma e Antonia si gettano urlando giù per la china, a quegli urla la battaglia si quietava pian piano: smettono i tedeschi, smettono gli inglesisi sentono solo urla di donne. Vengono su per la china. Antonia ha sulle spalle la sorella.....l'aiuta la mamma. Il nonno li segue...i soldati guardano. Eccoli vicino all'abitato. Uno esce loro incontro: gli porge una sedia. La battaglia riprende, prima pian piano, poi più furente.

Francesco Saverio Zenobio

Il Giornale d'Italia del 18 Maggio 1944

.....per avere un'idea dell'accanimento della lotta che si svolge nel settore costiero basti pensare che il piccolo villaggio di SANTA MARIA INFANTE, che si trova fra la conca di Minturno e Scauri era stato conteso per due giorni di seguito e per 17 volte perso e altrettante volte riconquistato. Attualmente si trova nel dispositivo avanzato germanico.....durante il primo periodo dell'attacco (11 maggio 1944) il 913° Battaglione di Artiglieria da campo sparò 4.268 colpi su SANTA MARIA INFANTE.....

.....Il compito di Keyes consisteva nel provocare uno sfondamento ai due lati dell'Appia, con l'appoggio dell'artiglieria terrestre e navale, sfondare lo sbarramento "Senger" a sud e congiungersi con il corpo di Anzio. I suoi primi obiettivi erano i monti Braschi, Santa Maria Infante e il Colle San Martino, in seguito Castellonatoro e Spigno con lo scopo di aprire ai marocchini l'accesso al Massiccio del Petrella. Il tiro preparato non nocque molto alla 94° Divisione Fante ria: l'attacco degli Americani aveva trovato la divisione "Steimnetz" pronta alla difesa. Un aspro combattimento si svolse per il possesso di SANTA MARIA INFANTE e Solacciano. Qui tutti gli attacchi fallirono di fronte alla Resistenza del 1° Battaglione Granatieri del 267° Reggimento e del 94° Battaglione Fucilieri. Il 351° Reggimento di Fanteria Americano si lanciò invano contro le posizioni tedesche. Anche la 85° Divisione, che attaccava direttamente dalla costa, non riuscì a progredire. Soltanto nel pomeriggio del 13 maggio, la 88° Divisione riprese l'attacco sfruttando un profondo cuneo prodotto nella 71° Divisione di Fanteria, gli Americani penetrarono in SANTA MARIA INFANTE: il 14 vennero tuttavia ricacciati dalla località dal 94° Battaglione Fucilieri. Benché i Fucilieri Tedeschi avessero fatto prigionieri un intero Battaglione Americano, non poterono continuare la Resistenza. A sera perdettero definitivamente SANTA MARIA INFANTE. Era il 14 Maggio 1944.

L'eccidio di via Fontana

Mi trovavo nascosto nel sottotetto della casa di Zenobio Pasquale, ultima a destra della Via Fontana. Ho visto scendere verso la campagna un gruppo di persone accompagnate da due tedeschi. Nel frattempo altri tedeschi piazzavano un fucile mitragliatore all'inizio della via, all'incrocio con la via Case Nuove. Appena il gruppo ha superato la casa di Poccia Giovanni, ultima a sinistra, i due tedeschi hanno trattenuto il ragazzo mettendosi al riparo. In quel momento gli altri tedeschi, che rano lontani circa cinquanta – sessanta metri, iniziarono a sparare. Il ragazzo, divincolatosi, è corso verso la madre ed è stato colpito anche lui. Sono stati uccisi tutti. Mi sembra che fossero sette. Ho conosciuto solo: Mallozzi Maria, suo figlio Angelo Pensiero e Zinicola Giuseppe. Gli altri, forse, erano forestieri. I corpi li hanno fatti rotolare giù dalla scarpata nel terreno sottostante.

Arnaldo Pensiero, classe 1924

S. Maria Infante (6 Marzo 1944)

Tra i brandelli d' un paese morto
nell'infinito inverno, desolato,
invano cerco quel che ho più amato
e che al mio cuor donò gioia e conforto.
Sol croci assai dolenti in seno io porto:
dal luogo mio natale son scacciato
e trionfante appare chi ha odiato
e chi ha recato lutto e grave torto.
Ma l'odio può annientare anche l'amore?
Un angiol con la mamma è per la via,
gli sgherri gli massacrano con furore,
vedendo in loro un ladro ed una spia;
dice alla madre che lo stringe al cuor:
"Fammi restare con te o mamma mia"!

Silverio Lamonica

Santa Maria Infante

Ricordo Santa Maria
ed i passati anni,
curve di strade bianche
silenti così tanto
fin sotto il Camposanto.

Neri erano e scheletrici
gli alberi tronchi,
e li file ondulate
delle ginestre a ceppi,
già sole dei tuoi cigli
erano ombre.

L'orca
aveva divorato la terra
e molti dei tuoi figli
piccoli e grandi!
assorto giovane,
lento scendevo le tue curve,
al Camposanto riposavano
innocenti e cari i tuoi morti
accanto a tombe crollate,
a muri della guerra rotti!

Ricordo i luoghi
dove prima fioriva
l'erica rosata
a punti bianchi.

Era nera la pietra
e bruciata era la terra!
E furono tanti

i sibili e gli scoppi
e i frammenti di terra e di pietre
e d'ossa e carne!

Qui dove il fico maturava duro
e il ramarro veloce
si beava languido al sole
si scatenò di Satana l'Inferno
che portò, prima tra i demoni,
agli uomini tormento!

Qui apparve l'efferatezza umana
senza Dio
e la roccia scavata
come madre straziata,
in un Monumento china,
la ricorda!
Oggi, tra variopinte vigne,
ritorno ai tuoi stupendi
ed assolati colli
silenti ed ubertosi
d'ulivi e di ginestre,
e tra le pietre non più nere,
nelle tue ampie valli,
cercando e ricercando la riscopro
quella pianta selvaggia e fascinosa,
stella a punti bianchi:
l'erica rosa.

Giosuè Improta